

Presentazione del mio saggio il 17/12/2018 da parte del prof Luca Raspi, Docente ISSCR Genova, alla Libreria San Paolo di piazza Matteotti, Genova

Data di pubblicazione: 22 dicembre 2018



G. Walter Cavallo

Researcher, Self-Employed [9 articoli](#)

Buonasera a tutti, è con grande piacere che oggi, in questo luogo, in cui si respira il profumo della cultura, mi sia stata offerta dall'amico dott. Walter Cavallo, la possibilità di presentare il suo ultimo volume: "Splendore di Pegli e dei suoi personaggi". Quando Walter mi ha comunicato la sua intenzione di farmi presentare il suo volume, mi sono sentito lusingato ed onorato ad un tempo. Onorato, perché Walter è un caro amico che stimo per svariati motivi. In questa sede mi piacerebbe mettere in evidenza almeno uno di questi motivi di stima. Il primo di essi sta nella capacità di mettersi in gioco nella vita, che il nostro autore ha mostrato nella seconda parte della sua esistenza, ovvero dopo la pensione. Dopo aver trascorso 35 anni come bancario, con posti di elevata responsabilità, in pensione non si è fermato, non si è limitato a rileggere la propria vita e, anziché sentirsi ad un crepuscolo, ha fatto sì che nella sua vita sorgesse una nuova alba: egli ha coltivato le sue passioni, i suoi interessi ed ha approfondito con un percorso di studi universitario le proprie inclinazioni. Si è prima laureato in Storia Moderna e Contemporanea e, in seguito, ha raggiunto il traguardo della Laurea Magistrale in Antropologia Culturale ed Etnologia. Sì, il nostro scrittore ha deciso di non stare a guardare la vita dal balcone, ma di entrarci veramente dentro con scelte di qualità, mostrando che conoscenza e sapere trascendono le età della vita e rendono perennemente giovani.

Questa introduzione sull'autore l'ho ritenuta necessaria, in quanto un libro, anche un libro di storia – che di per sé dovrebbe essere oggettivo, se vuole attendere allo statuto epistemologico delle scienze storiche – mostra in fondo la passione e le inclinazioni dell'autore. In questo libro, Cavallo mostra la propria passione per la storia, per la ricerca storica e per l'antropologia culturale. È, infatti, possibile già ravvedere nel titolo il duplice binario sul quale viene percorsa la trattazione del testo. Il libro racconta la storia di Pegli a partire dal 1835, ma la sua non è una narrazione storica da manuale, che ai non addetti ai lavori potrebbe apparire uggiosa. L'autore è vero che procede nel ripercorre la storia di questa graziosa delegazione genovese in modo preciso e con il puntiglio dello storico, che non si ferma al sentito dire ma va direttamente alle fonti, tuttavia in tutto questo itinerario mette in luce il lato umano, le vicende biografiche dei tanti personaggi. Quella che il nostro autore ci presenta, insomma, non è una mera costellazione di date ed eventi, ma è anzitutto la vita di una ridente cittadina che ha dato i natali ad una serie di illustri personaggi. Si tratta di un fare storia mettendo al centro l'uomo, la persona che fa la storia ed è questo che rende il testo capace di coinvolgere il lettore, spingendolo a scoprire, di pagina in pagina, la vita autentica di chi ha reso Pegli un luogo di speciale bellezza. Un libro che non si appiattisce, quindi, nella semplice ricostruzione del dato, ma che scalda l'intelligenza ed il cuore, perché ci fa conoscere, quasi fosse un incontro autentico, grandi figure della storia locale, ma che hanno avuto risonanza nazionale ed internazionale.

Come ho avuto modo di dire poc'anzi il testo prende le mosse dagli anni 30 del XIX secolo, quando la bella località del ponente genovese, accanto alla tradizionale economia legata alla pesca ed alle attività agricole dell'immediato entroterra, viene scoperta per la sua speciale posizione geografica, garanzia di un clima particolarmente mite, e per il suo bel mare. Tra la metà dell'Ottocento ed i primi decenni del Novecento, Pegli diventa rinomato centro turistico e di soggiorno balneare. Questa nuova vocazione della cittadina è frutto dell'impegno di un uomo che amò profondamente il suo territorio, ovvero il marchese Ignazio Alessandro Pallavicini, che come ci ricorda Cavallo: «ebbe l'idea di creare un polo di attrazione in questa Pegli in via di trasformazione: il parco romantico della sua villa». Questa figura, che il nostro autore ha studiato in modo approfondito dedicandogli anche un testo dal titolo "Alla ricerca di Ignazio Pallavicini – uomo del Risorgimento", è, sicuramente fondamentale nel

percorso evolutivo dell'antico borgo marinaro. La presenza di questo uomo di cultura, generosità e profondissimo senso civico di appartenenza, ha lasciato molte tracce, alcune delle quali ben visibili ancora oggi. Sicuramente la traccia più nota è il bellissimo parco che egli fece realizzare per la sua residenza estiva, un parco che ancora oggi stupisce i visitatori per la sua straordinaria bellezza. A questo proposito penso possa fornirvi una descrizione ed un invito alla visita il nostro autore, che tra le sue svariate attività, opera all'interno della villa come volontario in ambito culturale tramite l'A.P.S. Amici villa Durazzo Pallavicini. Il nostro autore a proposito del parco in questione propone un'esauriente disamina dalla sua genesi fino alla destinazione attuale e, anche in questo caso, unisce al piglio dello storico la passione antropologica e l'attenzione all'umano, proponendo una visione storiografica capace di incuriosire e coinvolgere, tanto che, nel lettore non può non nascere il desiderio di visitare la celebre villa pegliese. La figura di Ignazio Pallavicini emerge anche per la sua vocazione e pietà cristiana, esito di una fede autentica e matura. Cavallo descrive questo aspetto, dedicando uno spazio alla relazione che il marchese ebbe con San Giovanni Bosco, il quale venne anche in visita a Pegli, accompagnando un gruppo numeroso di suoi ragazzi alla visita della Villa nel 1864. La figura del marchese è importante anche per lo sviluppo logistico di Pegli, in quanto egli darà impulso alla realizzazione della ferrovia, rispondendo così alle esigenze di trasporto emerse dalla accresciuta vocazione turistica della cittadina, ormai centro turistico internazionale, segnalato dalle più importanti guide del settore come la Baedeker, metà di vacanza per famiglie aristocratiche ed altoborghesi non solo italiane, ma anche straniere.

Cavallo descrive lo sviluppo turistico ricordando la presenza in Pegli di personaggi del calibro di Giuseppe Verdi e, mentre descrive tutto questo, inserisce le vicende dei personaggi locali che hanno segnato non solo la storia locale, ma anche quella italiana e, talvolta internazionale. L'autore dedica spazio al maestro Giuseppe Conte, che tanto merito ebbe nella crescita della banda pegliese, forse poco conosciuto fuori dalla cittadina, ma sicuramente figura di altissimo profilo, se avrete modo di leggere il testo.

Lungo la lettura del testo troveremo figure di respiro molto ampio, come Cristoforo Bonavino nato a Pegli nel 1821, noto anche con il nome di Ausonio Franchi suo pseudonimo¹, la cui vicenda biografica è davvero avvincente: infatti da prete cattolico, formato presso Bobbio dal santo Vescovo Antonio Maria Giannelli, sposerà la causa risorgimentale, dedicandosi alla ricerca filosofica e ad un impegno concreto, che lo porteranno, nel 1849, alla sospensione a divinis. Professore universitario, autore di numerosi scritti ed opere filosofiche e politiche, nell'ultima parte della sua vita intraprende un itinerario di conversione che lo riporterà a Genova, dove, dopo aver abiurato, ritorna ad accedere al sacerdozio e nel 1893 celebra per una seconda volta la sua prima messa e vive gli ultimi anni della sua vita nel convento carmelitano di Sant'Anna.

Nel testo, naturalmente, non poteva mancare uno spazio dedicato al Marchese Giacomo Della Chiesa, Papa Benedetto XV, che a Pegli ebbe i natali. L'autore nel testo considera questa figura nel suo intreccio con la storia della Chiesa locale e con le vicende che interessano lo sviluppo urbanistico della città, restituendoci un intreccio ricco di umanità e risvolti storiografici davvero interessanti.

Il libro si conclude con percorso relativo allo sviluppo di Pegli nel XX secolo, mettendo in luce l'evoluzione della delegazione, con tratti narrativi davvero piacevoli, che permettono una lettura scorrevole e, ad un tempo, pregnata di passione. Passione che si evince chiaramente anche da questa frase dell'autore, ricca di auspici positivi radicati in una forte consapevolezza di un illustre passato, ancora vivo nella trama socio-culturale: «Oggi, allo stato dei fatti, al tessuto culturale e sociale di Pegli, le cui forti radici esistono ancora, non rimane che difendere quel che è rimasto che, per fortuna non è poi così poco: il clima e l'aria dolce; il verde, anche artistico, delle ville; la visuale aperta del mare».

¹ Secondo lo studioso Malusa lo pseudonimo significa libero italiano. Ausonia antico nome per l'Italia.